

COUNCIL OF EUROPE



CONSEIL DE L'EUROPE

**Cerimonia inaugurale del 30° anniversario – Forum consultivo annuale
dell'Accordo parziale allargato sugli Itinerari culturali**

**Discorso di apertura di Gabriella Battaini-Dragoni,
Vice Segretario generale del Consiglio d'Europa**

Lucca, Italia – 27 settembre 2017

Fa fede il discorso pronunciato

Signore e Signori,

È per me un grande piacere assistere all'apertura di questo importante evento a Lucca, una delle tappe del grande Itinerario culturale Via Francigena.

Oggi siamo qui riuniti, come sapete, per celebrare il successo trentennale di un Programma unico e pioneristico, che promuove i valori europei.

Il Consiglio d'Europa è sempre stato estremamente consapevole dell'importanza della cultura e del patrimonio culturale.

Fin dal 1949, entrambi sono stati considerati fondamentali per favorire la promozione dei diritti umani, della democrazia e dello Stato di diritto e il conseguimento di una più stretta unione tra gli europei.

La firma della Dichiarazione di Santiago De Compostela, nel 1987, ha dato avvio a un modo originale ed entusiasmante di perseguire tali obiettivi.

Lo scopo principale del Programma era quello di invitare gli europei a partire alla scoperta di destinazioni meno note: imparare a conoscersi l'un l'altro, superare le differenze e celebrare la diversità per creare una società più coesa e inclusiva.

Gli Itinerari culturali sono stati concepiti come strumenti di valorizzazione del territorio, grazie ai quali era possibile comprendere meglio e più profondamente il patrimonio e la storia dell'Europa, tramite scambi tra persone di tutto il continente europeo e al di là dei suoi confini.

Si trattava di promuovere la diversità culturale, la reciproca comprensione e il dialogo interculturale.

Ovviamente sono nel frattempo cambiate, dal 1987, sia l'Europa che le sfide che dobbiamo affrontare.

Restano tuttavia immutati i valori su cui poggiano gli Itinerari culturali e i benefici che generano.

Nel corso di questi ultimi trent'anni, il Programma degli Itinerari culturali è diventato ancora più incisivo.

A distanza di trent'anni, contiamo oggi 31 Itinerari certificati, che si snodano attraverso tutti i 47 Stati membri del Consiglio d'Europa e al di là dei confini del nostro continente, sostenuti e promossi dagli oltre 1.000 membri delle reti aderenti.

Abbiamo lavorato, e continuiamo a farlo, in stretta collaborazione con altri "Padri fondatori" del Programma, ovvero l'Istituto europeo degli Itinerari culturali e i nostri partner esterni, a cui vanno i nostri più sentiti ringraziamenti: l'Ue, l'Organizzazione mondiale del turismo (UNWTO) e l'UNESCO.

A partire dal 2010, le nostre attività si svolgono nell'ambito dell'Accordo parziale allargato sugli Itinerari culturali (EPA), istituito dal Comitato dei Ministri, che impegna i suoi membri a fornire un supporto finanziario e politico alle iniziative locali, regionali e nazionali.

Si tratta di iniziative destinate a sostenere la cultura, promuovere il turismo e stimolare la cooperazione tra tutti i soggetti interessati e le istituzioni che contribuiscono a valorizzare i nostri Itinerari culturali.

L'Accordo parziale allargato contava 13 membri fondatori.

Oggi, mentre celebriamo i 30 anni degli Itinerari culturali, anche i membri dell'EPA sono 30.

Vorrei pertanto congratularmi con i governi di Finlandia, Polonia e San Marino, che hanno aderito proprio quest'anno.

Questi Stati membri hanno fatto un passo avanti verso il rafforzamento dell'impatto del nostro Programma, e lo hanno fatto per una buona ragione.

Perché, quando nel 2017 ci soffermeremo a chiederci qual è il contributo fornito dagli Itinerari culturali ai nostri valori europei, troveremo risposte decise e convincenti.

Ci si potrà chiedere, ad esempio: gli Itinerari svolgono pienamente il loro ruolo in quanto strumento destinato a

favorire la partecipazione dei territori e la cittadinanza democratica?

Innegabilmente, la risposta è positiva: sono infatti particolarmente strutturati appunto per questo.

Ogni Itinerario deve funzionare come una rete transnazionale, basata su un'associazione legalmente costituita, e riunisce una molteplicità di portatori di interesse europei del settore pubblico e privato.

Il che significa che le reti degli Itinerari culturali comprendono rappresentanti di comuni e di autorità locali, di istituti scolastici e istituzioni culturali, di associazioni non a scopo di lucro e di organizzazioni della società civile, e, ovviamente, rappresentanti di aziende, del settore economico e professionale, tra cui, ed è essenziale, l'industria del turismo.

Insieme, tali reti promuovono il valore educativo del patrimonio europeo, con un'attenzione particolare rivolta al coinvolgimento dei giovani di vari contesti culturali, geografici e sociali, affinché possano incontrarsi, scambiare opinioni e sviluppare la loro comune identità e cittadinanza europea.

Tramite questi scambi interculturali creativi e multidisciplinari si instaurano legami tra la storia e il patrimonio e tra l'arte contemporanea e la cultura: fungono da ponte per rafforzare il legame creativo tra il passato e il nostro presente.

Per questo è giusto dire che, data la loro struttura, le reti degli Itinerari culturali dispongono di una capacità specifica di ampliare il loro campo d'azione oltre i confini nazionali, attirare diversi portatori di interesse ed entrare in contatto e comunicare con una grande varietà di altre reti aderenti che perseguono una finalità culturale comune.

È questa partecipazione cittadina che forgia la cittadinanza democratica.

A livello locale, dovremmo chiederci: gli Itinerari culturali contribuiscono allo sviluppo locale?

Evidentemente lo fanno, poiché favoriscono l'accesso alla cultura per tutti, tramite il turismo sostenibile a livello locale.

I 31 Itinerari sono stati selezionati e sviluppati per la loro situazione unica, le viste spettacolari e per quanto altro possono offrire.

I visitatori che li percorrono possono scoprire non solo monumenti, reperti storici e siti archeologici, ma ugualmente paesaggi, prodotti e pratiche locali, come pure tradizioni, credenze e narrative.

Si tratta di un'offerta culturale unica nel suo genere per i turisti.

Il Programma è esteso anche alle PMI locali e sostiene il loro contributo all'economia locale, soprattutto nelle aree meno sviluppate e rurali, ed è per questo che possiamo generare un turismo che valorizza il benessere culturale dei visitatori, come pure quello economico dei residenti.

Se consideriamo che il 90% dei territori attraversati dagli Itinerari si trova in aree rurali al di fuori dei sentieri battuti, lo sviluppo rispettoso dell'ambiente delle industrie locali - in materia di trasporti, prodotti, o beni alimentari e sistemazioni abitative - può essere particolarmente valido e prezioso.

Ci impegniamo a sostenerlo in modo rispettoso e sostenibile, per mantenere il patrimonio delle popolazioni locali e anche per migliorare il loro ambiente.

L'inclusione economica per gli abitanti locali non è quindi unicamente un sottoprodotto del Programma, diventa un obiettivo pratico e proficuo.

Infine, ed è fondamentale, dovremmo chiederci: gli Itinerari culturali contribuiscono sufficientemente a promuovere il dialogo culturale e la diversità culturale?

In realtà, non potrebbero fare di più.

Dopo tutto, uno degli scopi prioritari del Programma è accrescere la consapevolezza dell'intrinseca diversità culturale europea.

Ogni Itinerario unico ed eccezionale rappresenta un momento di cultura, di istruzione per quelli che lo visitano e ne sono attirati.

È un punto di incontro di compagni di viaggio accomunati dal riconoscimento dell'identità locale e nazionale che scoprono lungo il cammino.

I visitatori, tuttavia, che vengono da vicino e da lontano per condividere tale cultura, non soltanto notano le differenze dei loro rispettivi ambienti, ma si incontrano grazie al dialogo

interculturale, per comprendere maggiormente sia il valore di tale diversità che gli ideali che condividono in quanto cittadini europei.

È uno scambio culturale che mostra l'Europa sotto il suo lato migliore: non si parla semplicemente della necessità di costruire un'identità aperta al mondo esterno, plurale e coesa, ma di istituire il meccanismo che consenta ai cittadini di forgiarsi tale identità, dal basso verso l'alto.

Come vedete, non è possibile impiantare un'identità dall'alto; per aderire al valore di un senso comune di appartenenza, le persone devono constatarlo, vederlo, viverlo e rispettarlo di propria iniziativa.

È quanto sta facendo il dialogo interculturale oggi in Europa, e gli Itinerari culturali contribuiscono a darvi concretezza.

Signore e Signori, negli ultimi tre decenni questo Programma è stato un successo significativo.

È per questo che festeggiamo oggi la Dichiarazione del Comitato dei Ministri relativa al 30° anniversario degli Itinerari culturali del Consiglio d'Europa.

I suoi firmatari apprezzano gli sforzi che tanti di voi qui presenti, e moltissimi altri nel corso degli anni, hanno compiuto per giungere a questo risultato.

Cogliamo quindi questa occasione per ringraziare i presidenti e i direttori delle reti e l'insieme del loro personale e dei volontari, che sono tutti rappresentati qui al Forum di Lucca.

Voi siete il perno del successo del Programma e ne siete ugualmente la chiave per mantenere quanto è stato compiuto e per dare impulso ad altri Itinerari e a una maggiore conoscenza e comprensione in futuro.

Vi ringrazio.